

Editoriale: **Sessanta anni di *Psicoterapia e Scienze Umane* (1967-2026)**

Editorial: ***Sixty Years of “Psychotherapy and the Human Sciences” (1967-2026)***

Marianna Bolko^{*}, Paolo Migone^{**}

Quest’anno la rivista *Psicoterapia e Scienze Umane* compie sessant’anni di pubblicazione ininterrotta, che non sono pochi per la vita di una rivista. Come si legge nel *colophon* di ogni numero, la rivista

«fu fondata nel 1967 da Pier Francesco Galli (1931-2024) nell’ambito del progetto culturale del *Gruppo Milanese per lo Sviluppo della Psicoterapia* che, a livello editoriale, era già caratterizzato da due iniziative: la collana Feltrinelli “Biblioteca di Psichiatria e di Psicologia Clinica” (fondata nel 1959 da Pier Francesco Galli e Gaetano Benedetti, con 87 titoli pubblicati) e la collana Boringhieri “Programma di Psicologia Psichiatria Psicoterapia” (fondata nel 1964 da Pier Francesco Galli, con oggi circa 300 titoli). In séguito sono state fondate altre collane, come “L’osservazione psicoanalitica” (Bollati Boringhieri, 24 titoli, dal 1992 al 1996), “Tracce dalla psicoanalisi” (Einaudi), etc.

Il progetto di *Psicoterapia e Scienze Umane* ha origine nel metodo di lavoro del *Gruppo Milanese per lo Sviluppo della Psicoterapia*, attivo dal 1960, che dopo l’VIII Congresso Internazionale di Psicoterapia, organizzato dal gruppo nel 1970, proseguirà l’attività con la denominazione di *Psicoterapia e Scienze Umane*. L’intenzione esplicita, che permane a tutt’oggi, era quella di fornire un servizio lungo tre direttive fondamentali: collegamento in tempo reale con il dibattito internazionale per attenuare il ritardo, all’epoca particolarmente evidente, della situazione italiana; l’abitudine alla cultura storico-critica rispetto al rischio di una piatta importazione culturale; l’attenzione ai processi formativi nel loro legame concreto tra clinica e costruzione teorica (a questo riguardo si rimanda all’editoriale del n. 1/1967). Quindi l’interdisciplinarietà reale, non accademica, si configura obiettivo di un impegno professionale con forte impatto sociale, in opposizione alla cultura delle tolleranze parallele e degli opportunismi ecumenici. In linea con tali premesse, la rivista ospita contributi di matrice non solo psicoanalitica e provenienti da discipline come psicologia, psichiatria, sociologia, antropologia, filosofia, scienze dell’educazione, storia. Alcune di queste componenti sono presenti fin dalla fondazione tra i membri della redazione e del comitato di consulenza».

^{*} Via Garibaldi 3, 40124 Bologna, email <bolko@libero.it>.

^{**} Via Palestro 14, 43123 Parma, email <paolo.migone@unipr.it>.

I cambiamenti intervenuti a partire dagli anni 1960-70 rendono oggi molto difficile mantenere in vita una rivista indipendente, vale a dire una rivista il cui abbonamento non sia incluso nella quota di iscrizione a una associazione. Quasi tutte le riviste indipendenti infatti hanno dovuto chiudere, non reggendo alla sfida del mercato. *Psicoterapia e Scienze Umane* è da sempre caratterizzata da una rigorosa autonomia da ogni tipo di associazione o istituzione, scelta compiuta per evitare condizionamenti e favorire un dialogo tra le varie scuole e associazioni, stimolando *dall'esterno* un dibattito critico. La rivista inoltre non è solo “generalista” – cioè non è dedicata a uno specifico ambito tematico o tipologia di pazienti – ma anche interdisciplinare; non a caso si scelse di intitolarla *Psicoterapia e Scienze Umane* e non “Psicoanalisi e Scienze Umane” per sottolineare una maggiore ambizione, nonostante allora il termine “psicoanalisi” esercitasse una forte attrattiva. La psicanalisi, seppure al centro degli interessi del gruppo che fondò la rivista, non interessava in quanto tale, piuttosto per quello che vi stava dietro, negli intrecci tra produzione culturale e condizionamenti storico-sociali ed economici. Tra gli ambiti ai quali è stato dato risalto vi sono in particolare la sociologia della conoscenza e le modalità con cui le teorie e le tecniche psicoterapeutiche sono state costruite e trasmesse nei diversi orientamenti, con una particolare attenzione allo sviluppo storico dei concetti. Nel gruppo originario da cui nacque la rivista vi erano infatti colleghi di orientamenti differenti, anche junghiani, e vi era, per fare un esempio, anche Mara Selvini Palazzoli, che poi fonderà la scuola di Milano di terapia sistemica.

Oggi, come si diceva, è molto difficile tenere in vita una rivista come la nostra: le riviste, che qualche decennio fa erano numerosissime, non solo vengono lette molto meno, in parte per l'avvento di Internet, ma sono anche difficili da trovare, dal momento che quasi tutte le librerie – dove ci si recava anche per conoscerle – hanno ormai eliminato la bacheca in cui venivano esposte. Oggi in libreria si trovano solo pochissime riviste di grossa tiratura, relegate peraltro in angoli marginali, mentre non si tengono più quelle di psicoterapia. La conoscenza di una rivista, ormai, avviene per passaparola, e i giovani conoscono generalmente solo quelle di cui hanno sentito parlare all'università o nelle scuole di formazione (che quasi sempre, anche per direttive ministeriali, formano gli allievi in un solo approccio).

Inoltre, il livello culturale del nostro settore ha subito nel tempo profonde trasformazioni. Negli anni 1960 la psicoterapia era ancora una branca della medicina, e la psichiatria si era appena separata dalla neurologia; oggi, invece, la psicoterapia è esercitata prevalentemente dagli psicologi, e l'interesse degli psicoterapeuti è orientato soprattutto verso l'apprendimento di tecniche specifiche che possano essere utili nel lavoro clinico quotidiano (ad esempio il trattamento degli attacchi di panico, delle fobie, degli effetti del trauma, di alcuni disturbi di personalità, etc.). Questo orientamento si contrappone al forte interesse per

la riflessione teorica e, soprattutto, per il rapporto tra teoria e tecnica che da sempre caratterizza la nostra rivista.

Anche quando sono stati affrontati temi specifici – come la formazione, l’etnopsichiatria, la diagnosi, la ricerca empirica in psicoterapia, le neuroscienze, e così via – essi sono stati trattati come occasioni per riflettere sulle loro implicazioni più ampie, spesso anche interdisciplinari. Numerosi filoni tematici seguiti nel corso degli anni hanno spesso anticipato i tempi, preparando il terreno a dibattiti di portata più vasta. *Psicoterapia e Scienze Umane* è caratterizzata proprio da questo profilo che la differenzia dalla maggior parte delle altre riviste; come diceva spesso Pier Francesco Galli, è questa la nostra identità, e tale deve rimanere anche a costo di interessare un numero ridotto di lettori.

Molte riviste che hanno dovuto chiudere per mancanza di abbonati continuano *online*, spesso in modalità *open-access*. In caso contrario, infatti, il numero di lettori disposti a pagare un abbonamento, anche a costo contenuto, sarebbe troppo ridotto. Le spese per la gestione del sito Internet e per l’*editing* degli articoli vengono generalmente sostenute dalla scuola che pubblica la rivista, la quale viene utilizzata anche a scopi autopromozionali. *Psicoterapia e Scienze Umane* invece è ancora una rivista cartacea e dispone, naturalmente, anche di una edizione digitale, anch’essa su abbonamento (le tariffe vengono stabilite dall’editore). Come già detto, non abbiamo né vogliamo avere alcuna istituzione che ci finanzia; continuiamo quindi a vivere sfidando il mercato, cioè basandoci esclusivamente sugli abbonamenti.

A questo proposito desideriamo aggiornare i lettori sui tentativi di acquisto della nostra rivista, già menzionati nell’editoriale del n. 3/2024. Per chi non lo avesse letto, riassumiamo brevemente la situazione. Da alcuni anni, agenzie editoriali straniere (in genere orientali o dell’Est Europa) esercitano pressione affinché vendiamo *Psicoterapia e Scienze Umane*. La loro intenzione sarebbe di trasformarla in una rivista esclusivamente *online* e *open-access*, facendola rientrare nel grande mercato delle riviste, di tutte le discipline, che negli ultimi anni sono nate e si sono moltiplicate in maniera esponenziale. Si tratta di migliaia di riviste quasi sempre in lingua inglese, che costituiscono vere e proprie macchine da soldi in quanto gli autori devono pagare per pubblicare, e il costo per la pubblicazione di un articolo può arrivare anche a 4.000-5.000 euro a seconda del prestigio della rivista. Va inoltre considerato che i costi sono spesso coperti da fondi universitari, per cui, in ultima analisi, sono i cittadini a sostenerli. È questo il ben noto fenomeno dei *predatory journals*, di cui tanto si parla negli ambienti accademici. È evidente l’attrattiva rappresentata dalla lunga storia e dal prestigio di *Psicoterapia e Scienze Umane* per queste agenzie, dalle quali riceviamo continue offerte. Nell’editoriale del n. 3/2024 avevamo comunicato che si era arrivati a 140.000 dollari; e un mese fa abbiamo ricevuto da una agenzia indiana una nuova offerta di 220.000 dollari. Il prezzo forse potrebbe salire ancora, ma quando ribadiamo che non siamo comunque disposti a

vedere le offerte si interrompono. Si tratta di cifre che rendono bene l'idea di quanto possono guadagnare queste agenzie editoriali, le quali evidentemente prevedono un ritorno dell'investimento in pochi anni, qualora la rivista sia prestigiosa e riesca ad aumentare l'*impact factor* attraverso la crescita delle indicizzazioni internazionali. *Psicoterapia e Scienze Umane* è indicizzata anche da *Web of Science*, la banca dati più prestigiosa (è quella che calcola l'*impact factor*), mentre tutte le altre riviste di psicoterapia in italiano, di orientamento sia cognitivo-comportamentale sia psicoanalitico o di altri indirizzi, non ne fanno parte. Inoltre, come i lettori sanno, nel 2016, in occasione del Cinquantenario, la rivista è stata invitata a far parte del *PEP Web*, la banca dati che raccoglie le principali riviste psicoanalitiche internazionali (*International Journal of Psychoanalysis*, *Journal of the American Psychoanalytic Association*, *Psychoanalytic Quarterly*, etc.) in cui tutti gli articoli sono disponibili integralmente online fin dall'anno di fondazione (la *Psychoanalytic Review*, ad esempio, a partire dal 1913). Il costo che ci è stato chiesto per il particolare tipo di digitalizzazione – ben più complessa di una normale scansione – di tutte le pagine dei primi cinquant'anni della rivista è stato di 50.000 euro, cifra che abbiamo raccolto agevolmente tramite un *crowdfunding* tra i nostri abbonati e lettori.

I tentativi di acquistare la nostra rivista continueranno, ma *Psicoterapia e Scienze Umane* non è in vendita. La sua tradizione non è e non sarà mai oggetto di mercato, e se non sarà più possibile pubblicarla preferiremo chiuderla. Mantenendola in vita a ogni costo, essa morirebbe lentamente; chiudendola, invece, la sua tradizione continuerà a vivere per sempre, per così dire.

Comunichiamo infine ai lettori che il numero speciale del Sessantesimo Anniversario sarà il n. 3/2026 (abbiamo sempre celebrato gli anniversari con il terzo numero), e lo dedicheremo alla formazione in psicoterapia, un tema caro alla rivista e affrontato più volte, anche nel numero scorso. Per festeggiare questo Anniversario ci incontreremo sabato 23 maggio 2026 alle ore 15.00, come al solito al *Centro San Domenico* di Bologna, e l'ospite sarà Drew Westen – membro del Comitato di consulenza della rivista, su cui ha pubblicato vari articoli – che ha dato contributi di straordinaria importanza in vari campi: teoria psicoanalitica, diagnosi, teoria della motivazione, personalità (tra le altre cose è coautore della SWAP), etc. Uno dei suoi principali interessi è la psicologia della politica – il suo libro del 2007 *La mente politica. Il ruolo delle emozioni nel destino di una nazione* (Milano: Il Saggiatore, 2008) uscì alla vigilia della campagna elettorale di Obama, con cui fu chiamato a collaborare dando un contributo importante – e ci parlerà proprio dell'“era di Trump” e del clima politico attuale. Ne discuterà con il pubblico, e intervorranno online due colleghi che i lettori già conoscono, Morris Eagle e Allen Frances; quest'ultimo (che fu capo della *task force* del DSM-IV) partecipò attivamente al dibattito sulla figura di Trump, ed è autore del libro del 2017 *Il crepuscolo di una nazione: l'America di Trump all'esame di uno psichiatra* (Torino: Bollati Boringhieri, 2018).